

Alessandro Anderle – Sabato 31 agosto ore 10.15

Il riposo come compimento (del lavoro) nella Torah

Come afferma il testo midrashico: «Tutto ciò che si riferisce allo *shabbat* si presenta sotto un duplice aspetto». Vale a dire che, secondo il pensiero ebraico, la dualità che scaturisce dall'Uno è presente e "riconciliata" – si passi il termine, non del tutto corretto – nel giorno di sabato. Come abbiamo mostrato il giorno di *shabbat* è in sé intriso di questa dualità (nel significato di memoria della creazione e liberazione dalla schiavitù, nel fatto che debba essere «ricordato» e «custodito», ecc.), sta all'uomo riconoscere questa apparente contraddizione e cercare di riportarla alla sua unità originaria.



Alessandro Anderle, nato a Trento il 22/08/1986. Laureato in Filosofia e Linguaggi della Modernità, laureato in Scienze Religiose. Insegna Religione Cattolica nelle scuole superiori da quasi un decennio, ha collaborato con la pagina culturale di un quotidiano locale. Da alcuni anni tiene conferenze sulla Storia delle Religioni, il Dialogo Interreligioso, la Storia della Chiesa, Filosofia e pensiero Etico in tutto il territorio provinciale per la Fondazione F. Demarchi (Università della Terza Età e del Tempo Disponibile). Ha pubblicato con una piccola casa editrice trentina (Edizioni Publistampa) due

brevi scritti di carattere narrativo-filosofico: *Un sorriso di neve*; *Il lago quasi mare*.

Peter Antes – Mercoledì 28 agosto ore 17.30

Il lavoro moderno, una sfida per la concezione cristiana del lavoro

Nella concezione cristiana il lavoro attribuisce un valore specifico alla dignità dell'uomo, poiché lo rende co-creatore di Dio nella costituzione del mondo. Il lavoro è dunque un diritto dell'uomo e contribuisce alla sua perfezione. Tutti questi fattori sono a rischio rispetto a un sistema di produzione in cui l'essere umano è reso schiavo del lavoro, che lo trasforma in merce e così facendo lo disumanizza. La presentazione illustrerà questi aspetti e cercherà di mostrare due tipi di soluzione di fronte alla sfida che la concezione cristiana del lavoro si trova davanti: la rivalutazione dell'uomo nel processo produttivo da un lato e il lavoro come attività creativa libera esterna al sistema di produzione dall'altro.



Dr.phil. Dr.theol. Peter Antes, prof. emerito delle scienze religiose dell'Università Leibniz di Hannover (Germania) ha studiato la teologia cattolica, scienze religiose ed islamologia a Friburgo (Germania) e Parigi. All'età di 30 anni fu nominato professore ordinario per le scienze religiose ad Hannover nel 1973 dove insegnava fino al 2012. Le sue

specialità sono questioni della metodologia nelle scienze religiose, questioni dell'etica islamica attuale e religioni e comunità religiose in Europa. Insegnava anche come professore in visita in diverse università, tra loro ICU a Tokyo e la Gregoriana. Da 1988-1993 fu presidente dell'Associazione tedesca per la storia delle religioni e da 2000-2005 presidente dell'associazione mondiale per la storia delle religioni. Dall'inizio è stato membro attivo della Summer School. I suoi interventi sono pubblicati nei rispettivi atti. Altre pubblicazioni sue in italiano sono: *L'Islam. Una guida*, traduzione e cura di Leo Lestingi, Bari: Palomar 2006 (Collana: Passages, 8) e *Religioni allo Specchio. Dagli albori della storia all'epoca attuale*, Padova: Edizioni Messaggero 2011.

Luigino Bruni – Mercoledì 28 agosto ore 16.45

E il Logos si fece carpentiere (Prolusione)

Il lavoro è una cosa davvero seria, nella vita e nella Bibbia. Molti passaggi decisivi della nostra esistenza avvengono dentro i tempi e i luoghi del lavoro. Nella Bibbia, alcune chiamate decisive avvengono mentre le persone stanno lavorando. Amos, Gedeone, Giuditta, hanno ricevuto la loro vocazione mentre lavoravano; Saul stava inseguendo le sue asine smarrite, preziose risorse produttive nell'economia agraria mediorientale antica, quando Samuele lo incontra e lo unge per diventare il primo re d'Israele (1Samuele 9). L'angelo Gabriele non apparve a Maria nel tempio, ma a casa sua, mentre, forse, stava facendo i suoi lavori ordinari di giovane donna. Gli apostoli vennero chiamati mentre ritiravano le reti, mentre lavoravano. Anche l'incontro decisivo della vita di Mosè avvenne durante un ordinario giorno di lavoro: «Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb» (Esodo 3,1). La vittoria di Davide su Golia fu grande, la più grande di tutte, perché fu la vittoria del pastore nudo, del lavoratore, non la vittoria del guerriero. Tutta la splendida scena dell'incontro tra Ruth, la spigolatrice, e Booz si svolge durante la mietitura del grano. Questa enorme stima che la Bibbia ha del lavoro ci deve dire molte cose, tutte importanti, che vedremo ripercorrendo in particolare alcuni libri biblici.



Luigino Bruni, nato ad Ascoli Piceno nel 1966, è Professore Ordinario in Economia Politica al Dipartimento di Giurisprudenza, Economia, Politica e Lingue Moderne dell'Università Lumsa di Roma. Dopo la Laurea in Economia ad Ancona nel 1989, ha conseguito un dottorato nel 1998 in Storia del Pensiero Economico presso l'Università di Firenze, ed un secondo PhD nel 2004 in Economics presso

l'Università di East Anglia (UK).

È coordinatore del progetto Economia di Comunione, Direttore scientifico di SEC Scuola di Economia Civile e editorialista di Avvenire. Editor-in-Chief della rivista internazionale IREC (International Review of Economics), Membro dell'editorial board delle riviste: Review of Social Economy e Journal of Happiness & Development. Direttore del Dottorato in Scienze dell'Economia Civile alla Lumsa di Roma.

Si occupa di Storia del pensiero economico, di Economia e Filosofia, con un particolare profilo di interesse per l'Economia civile, sociale e di comunione. Sull'Etica di impresa propone una visione critica sfatando i miti e i paradossi della Responsabilità Sociale di Impresa. Su questi argomenti Luigino Bruni ha scritto alcuni libri e diversi articoli e vari di questi sono stati tradotti in altre lingue. Attualmente la ricerca di Luigino Bruni si è focalizzata sul ruolo delle motivazioni nei comportamenti economici e civili, sulle virtù del mercato, sull'evoluzione culturale, sull'economia civile e di comunione. Numerosissime le sue pubblicazioni ricavabili dalla Home page:

<http://www.lumsa.it/luigino-bruni?nf=2019&tpage=docenti>

Vittorio Campanelli – Giovedì 29 agosto ore 10.45

Il diritto ed il dovere al LAVORO sanciti dalla nostra Costituzione alla prova dei fatti.

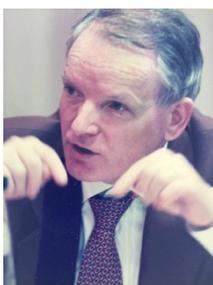
Nel primo '900 la teoria neoclassica mainstream asseriva il raggiungimento nel lungo periodo dell'equilibrio generale e con esso la soluzione di ogni problema, alla sola condizione di "lasciar fare" il libero Mercato con le sue leggi naturali. In tale quadro, il lavoro era considerato uno dei fattori di produzione e come tale andava trattato riducendone i costi. Contrariamente ad ogni aspettativa, gli Stati Uniti pur governati da Presidenti repubblicani e liberisti alla fine degli anni '20 conobbero la più grande crisi che provocò la disoccupazione di milioni di lavoratori e gettò l'economia mondiale allo sbando. L'arrivo di Fr. D. Roosevelt alla Casa Bianca nel 1933 segnò la svolta che portò al lancio del New Deal fondato su nuovi principi keynesiani. Alla fine della seconda guerra mondiale questi principi furono adottati anche in Europa. In Italia, i Padri costituenti ispirandosi al nuovo modello anglosassone, posero il Lavoro a fondamento della giovane Repubblica, come preconditione per la ricostruzione del Paese in senso democratico. (Articoli 1 -4 della Costituzione).

Quel Patto sociale favorì una crescita impetuosa che trasformò tutta l'Europa e rese possibile creare lavoro, ridurre le disuguaglianze, assicurare la crescita economica (Piketty).

A metà degli anni '70 iniziarono i tentativi di restaurare il liberismo e tale disegno riuscì grazie ad un "complotto" ordito da un gruppo di interessi (P. Krugman). Il movente fu una mera questione di tasse, ma il capovolgimento politico ed economico trovò copertura e legittimazione teorica nella rinnovata narrazione liberista. Il nuovo mainstream - opera della Scuola di Chicago (Hayek), propagandato in tutti i modi e con grandi mezzi (D. Saint Martin) e perfino imposta ai Paesi in via di decolonizzazione, ha provocato la crisi mondiale nel 2008. Gli esperti sono certi che in assenza di cambiamenti e di correttivi, un nuovo choc è in incubazione, anche se non se ne conosce la data.

L'aggiunta del prefisso "neo" al termine "liberismo" – che è una particolarità tutta italiana – vuole indicare che esso si avvale di un contesto tecnologico, finanziario e globale, del tutto diverso rispetto agli anni '20. Per tali nuove condizioni strutturali, il neoliberalismo è divenuto la "nuova ragione del mondo" (Dardot-Laval) ed ha potuto esondare dal puro settore dell'economia per invadere tutti gli angoli della società definendo perfino stili di vita e comportamenti di massa (Esposito-Kureishi, De Carolis). La mutazione del Lavoro indebolisce la stessa nostra Costituzione.

Contrariamente a quanto affermava M. Thatcher, TINA "there is no alternative" vi sono alternative e la catastrofe può essere evitata, come provano i modelli scandinavi ed in parte anche il modello renano (Berselli), dove operano ancora principi keynesiani e dove il lavoro resta un punto focale dell'economia e dell'intera società.



Vittorio Campanelli Sociologo di formazione, dopo alcuni anni di ricerca sul campo a Lovanio-Bruxelles ed a Milano, è divenuto funzionario europeo con responsabilità nel coordinamento delle politiche strutturali. Per conto della Commissione europea ha organizzato studi sul rendimento macroeconomico del Capitale Umano. Interessi attuali: migrazioni, Neoliberalismo, Disuguaglianze, Povertà.

Simona Paula Dobrescu – Giovedì 29 agosto ore 11.15

Libertà, dignità e lavoro (Comunicazione)

1. La dignità umana prima di tutto.
2. I documenti internazionali.
3. La parola di Dio e la dignità dell'uomo.
4. Le religioni contro il crimine di lesa umanità.
5. Lo sfruttamento dell'uomo nel "lontano" e nel "vicino".
6. Il Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali, la giustizia e la pace della CEI, in vista del 1 Maggio 2019.



Simona Paula Dobrescu è nata a Bucarest-Romania nel 1954.

Dopo aver compiuto gli studi classici nella sua città, ha conseguito il Magistero in Scienze Religiose a Bari, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Odegitria", la Licenza in Teologia ecumenica presso la Pontificia Università "San Tommaso d'Aquino" di Roma, nonché il Dottorato presso la Facoltà Teologica Pugliese – Istituto di Teologia Ecumenico-Patristica "San Nicola" di Bari, indirizzo storico- bizantino.

Collabora a riviste specialistiche tra cui "Oriente Cristiano" di Palermo, "O'Odigos–La Guida", del Centro Ecumenico "P. Salvatore Manna" dei Frati Domenicani presso la Basilica di San Nicola di Bari, "Bollettino di San Nicola", "Azione francescana", della provincia di San Michele Arcangelo dei Frati

Minori di Puglia e Molise, "Rocca", della Pro Civitate Christiana di Assisi, "Migranti press", "Talità Kum" e "Oasi San Martino".

Ha partecipato a Tavole Rotonde, Convegni e Seminari in diverse città italiane e all'estero, in qualità di coordinatrice, teologa e relatrice.

Esperienza professionale in qualità di docente di mediazione linguistica culturale presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Dipartimento di Scienze Politiche, nell'ambito del Master in "Management del fenomeno migratorio e del processo di integrazione" A.A. 2017-2018.

Esperta in pratiche di inclusione, immigrazione e diritto, svolge l'attività di Mediatrice Interculturale presso le Agenzie educative presenti nel territorio.

Esperta in Politiche Europee e Fondi Strutturali, esercita la libera professione di Interprete e Traduttrice legalmente riconosciuta di lingua romena.

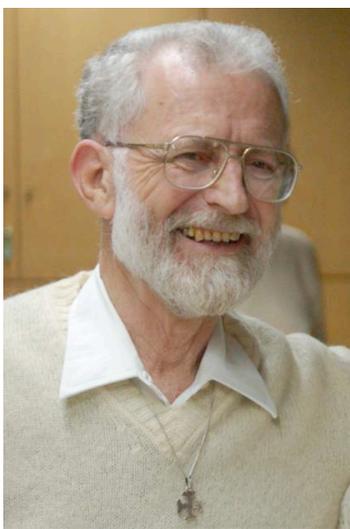
Corrispondente in lingua romena dall'Italia per la rivista "Ararat", periodico dell'Unione degli Armeni della Romania (Author Archive www.araratonline.com).

Antonino Drago – Giovedì 29 agosto ore 11.45

***Alla ricerca della società dove il lavoro è meno repressivo
(Comunicazione)***

Siamo entrati in un tempo in cui la organizzazione sociale, che si è resa (quasi) indipendente dall'ambiente naturale, ha liberalizzato il lavoro e siamo nella civiltà occidentale che ha costruito un grande numero di istituzioni, così tante che oggi si manifesta la corrispondenza tra tipi di lavoro sociale e tipi di istituzioni. D'altra parte il lavoro, esplicitandosi in un gran numero di possibilità secondo dei tipi fondamentali corrisponde sempre più ai tipi fondamentali di gioco e viceversa. Precisando i quattro tipi di gioco, si possono indicare i corrispondenti tipi di lavoro e di istituzioni sociali. Chiariti questi gradini della crescita organizzativa, allora si può descrivere il processo di crescita della vita umana dalla libera attività dell'individuo fino ai livelli organizzativi più ampi, fino al livello mondiale quello dominato da due istituzioni.

In questa sequenza di gradini di crescita, in ogni livello la dialettica Bene/Male si esprime in una maniera strutturale specifica. Con il libro *I quattro flagelli*, 1959, Lanza del Vasto ha descritto per la prima volta questo processo di crescita del male-violenza dall'individuo fino alle organizzazioni mondiali del suo tempo: ieri i due Blocchi Est/Ovest, oggi le istituzioni Scienza e Tecnica. Discepolo di Gandhi, ha teorizzato la alternativa a tutto ciò come la vita in comunità, perché la comunità ha il minimo numero di strutture negative. Ne ha teorizzata e fondata una (vivendoci dentro). Essa, come l'Ordine benedettino, osserva il precetto dell'*ora* (ma oggi in maniera interreligiosa) *et labora* (il lavoro manuale di sopravvivenza personale e comunitaria, ma anche il lavoro su se stessi, per ancorare la vita interiore (in particolare il lavoro per le quattro feste nell'anno, con le quali la comunità esprime direttamente la sua unità) e il lavoro sugli altri, sia quello per mantenere l'Ordine, sia quello di combattere i mali della società; in generale, il lavoro di risoluzione dei conflitti all'interno e all'esterno della Comunità.



Antonino Drago (1938), laureato in Fisica all'Università di Pisa, ha insegnato Storia della Fisica all'Università "Federico II" di Napoli, Storia e tecniche della non violenza all'Università di Firenze, Difesa popolare non violenta all'Università di Pisa. Ha fatto parte dell'Azione Cattolica, delle Fraternità laiche Charles de Foucauld e dal 1969 degli Amici dell'Arca di Lanza del Vasto; del loro gruppo italiano è stato a lungo il responsabile. Ha partecipato ai movimenti per la casa a Napoli, per l'obiezione di coscienza e per l'obiezione fiscale, studentesco, delle scuole popolari. Tra gli ultimi suoi libri: *Storia e Tecniche della Nonviolenza*, Laurenziana, Napoli, 2006; *La Difesa Popolare Nonviolenta*, Ed. Gruppo Abele, Torino, 2006; *La Filosofia di Lanza del Vasto. Un Ponte tra Occidente e Oriente*, Jaca Book, Milano, 2009 (con P.

Trianni); *Il pensiero di Lanza del Vasto. Una risposta al XX secolo*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani, 2010; *Le rivoluzioni non violente nel secolo scorso*, Nuova Cultura, Roma, 2010; *Dalla Storia della Fisica ai Fondamenti della Scienza*, Aracne, Roma, 2017.

Dubravka Dubravec Labaš – sabato 31 agosto ore 10.00

Lavoro e religione nei manuali di italiano come lingua straniera
(Comunicazione)

Il manuale di lingua straniera (LS) è un complesso prodotto culturale che dipende da molteplici fattori quali le politiche istruttive e linguistiche di un Paese, i metodi glottodidattici in vigore ma anche il mercato, il momento storico e l'ambiente culturale. Perciò ogni manuale di lingua straniera in vari modi e a vari livelli rivela il contesto culturale e sociale entro il quale nasce e, prima di tutto, il pubblico a cui si rivolge e a cui è stato destinato. Tenendo conto dei destinatari dei manuali di italiano in Croazia cioè dell'effetto che su di loro in una certa epoca il manuale doveva produrre nel processo dello studio di italiano LS, questa breve analisi pragmatico-retorica cercherà di dimostrare come in una prospettiva diacronica cambiano, tra l'altro, i concetti di lavoro e di religione nell'ambito glottodidattico. Inoltre, si farà vedere che il manuale di lingua straniera 'registra' tutti i cambiamenti sociali, politici e culturali e come cambia l'immagine dell'Italia dall'altra parte dell'Adriatico rispetto al contesto storico, politico ed economico. Proprio il lavoro, cioè il boom economico italiano degli anni Sessanta influisce non solo sulla percezione dell'Italia che dal paese di emigrazione diventa un paese di immigrazione, ma anche su altri temi. Per esempio, la religione, la morale e le virtù classiche, ereditate dallo studio di latino e greco e onnipresenti nei manuali dell'inizio di secolo man mano spariscono dai manuali di italiano LS ma nel corso del Novecento il *Made in Italy* diventa un sinonimo del successo economico italiano, anche in un paese con il sistema economico socialista. L'analisi includerà i manuali di italiano LS, usati alla Facoltà di lettere e filosofia Zagabria, pubblicati in Croazia nel periodo tra il 1900 e 1990.



Dubravka Dubravec Labaš, laureata in lingua e letteratura francese e italiana, è docente di lingua e cultura italiana presso la Cattedra di lingua italiana del Dipartimento di italianistica dell'Università di Zagabria. Nel 2003 ha completato il master e nel 2019 il dottorato di ricerca in letteratura e filologia. Ha insegnato all'Università per stranieri di Perugia e all'Università cattolica Peter Pazmany di Budapest. Nel 2010 le è stato conferito il Premio letterario nazionale 'Grazia Deledda' nella sezione Studi deleddiani. Fa le ricerche interdisciplinari legate alla letteratura e alla glottodidattica. Si interessa di elementi di cultura e civiltà, segni culturali e stereotipi nazionali e di letteratura nell'insegnamento di una lingua straniera. Oltre ad occuparsi dell'insegnamento e del suo lavoro scientifico, traduce opere letterarie, testi di economia, storia e storia

dell'arte.

Ha pubblicato, tra l'altro: *Eterostereotipi e autostereotipi sugli italiani nei manuali di lingua italiana per gli studenti del Dipartimento di italianistica di Zagabria* (2014), *Elementi di cultura e civiltà nelle grammatiche di Josip Jernej* (2012), *Grazia Deledda e la "piccola avanguardia romana"* (2011).

Dubravka Dubravec Labaš, docente di lingua – Dipartimento di italianistica, Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Zagreb.

Ubaldo Fadini – Venerdì 30 agosto ore 10.15

Filosofie del lavoro e metamorfosi antropologiche

“Certamente vale ancora l’avvertenza di Mark Fisher, che (ci) ricorda come sia ‘più facile immaginare la fine del mondo che la fine del capitalismo’, ma al corrente “realismo capitalista” si può opporre un punto di vista – dell’indagine critica basato sul recupero di alcuni elementi essenziali delle tradizioni di pensiero che si sono sempre espresse a favore di una nuova e alternativa idea di società, di solidarietà e libertà. La ripresa di questi elementi si basa su una convinzione che è propria di ambienti sempre più ampi di pensiero di sensibilità ‘aperta’, vale a dire che nel postfordismo il lavoro non è più trattenuto negli ordini abituali, ben determinati a livello spazio-temporale, della produzione puntuale, “passo dopo passo”, in quanto gli strumenti più importanti del lavoro vivo, ad esempio i mezzi che consentono di agire comunicativamente e relazionalmente, sono contenuti nel corpo vivente del soggetto di lavoro, con la ricaduta ovvia che così non si smette mai di lavorare e che il lavoro ‘qualifica’ il soggetto per le 24 ore della giornata e per tutti i sette giorni della settimana”.



Ubaldo Fadini insegna Filosofia morale all’Università di Firenze. Fa parte dei comitati di redazione e dei comitati scientifici di numerose riviste, tra cui “Aisthesis”, “Iride”, “Millepiani”, “Officine filosofiche”. Tra i suoi lavori più recenti: “La vita eccentrica. Soggetti e saperi nel mondo della rete”, con una introduzione di Pietro Barcellona (2009); “Linee di fuga. Nietzsche, Foucault, Deleuze”, con Stefano Berni (2009); “Lessico Virilio. L’accelerazione della conoscenza”, con Silvano Cacciari (2012); “Il futuro incerto. Soggetti e istituzioni nella metamorfosi del contemporaneo” (2013); “Divenire corpo. Soggetti, ecologie, micropolitiche” (2015). “Il tempo delle istituzioni. Percorsi della contemporaneità: politica e pratiche sociali” (2016); “Il senso inatteso. Pensiero e pratiche degli affetti” (2018); “Fogli di via. Ai margini dell’antropologia filosofica” (2018).

Ester Gallo – Giovedì 29 agosto ore 9.30

La religione nei rapporti di lavoro domestico e cura

Questo intervento discute il ruolo della religione nella strutturazione dei rapporti salarati di cura verso gli anziani che coinvolgono lavoratori immigrati e datori di lavoro italiani. L’analisi trae spunto dalla letteratura su lavoro, religione e spiritualità – sviluppatasi prevalentemente nel contesto americano ed in relazione al settore privato – per focalizzarsi sulla dimensione ‘privata’ dello spazio domestico in Italia. L’analisi è prevalentemente incentrata sul cattolicesimo. In Italia, la Chiesa Cattolica ha infatti dato un importante contributo all’organizzazione del settore del lavoro di cura, anche attraverso la formazione professionale dei lavoratori domestici. L’analisi suggerisce come l’appartenenza cattolica costituisca un elemento potenzialmente inclusivo per i migranti: tale aspetto interessa in particolare gli uomini, che ricorrono alla religione al fine di sottrarsi alle rappresentazioni dominanti che nella nostra società stigmatizzano gli uomini stranieri, particolarmente i musulmani. Allo stesso tempo, l’analisi porta a sostenere come la comune appartenenza religiosa tra nativi e migranti non sembri tanto aprire la strada verso forme di uguaglianza e mobilità sociale, quanto alludere a forme d’integrazione subordinata.



Ester Gallo è ricercatrice presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento. Conduce studi sul rapporto fra migrazioni, genere e religione, sulla diaspora dall'Asia Meridionale, e sui mutamenti familiari in emigrazione. Fra i suoi lavori più recenti:

2016 (con F. Scrinzi) *Migrant Men, Masculinities and Reproductive Labour. Men of the Home*. Basingstoke: Palgrave Macmillan (Migration, Diasporas and Citizenship Series). Con una prefazione di Raewyn Connell. ISBN 978-1-137-37978-8.

2016 (ed) *Religion and Migration in Europe. Comparative Perspectives on South Asian Experiences*. New York: Routledge.

2019 (con F. Scrinzi) 'Migrant Masculinities in Between Private and Public Spaces of Reproductive Labour: Asian Porters in Rome', *Gender, Place and Culture: A Journal of Feminist Geography*, Online first:

<https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/0966369X.2019.1586653>

2016 'Diaspora by design? Conversion and belonging in contemporary global Catholicism', *Diaspora. A Journal of Transnational Studies* 19(1): 51-73.

Ester Gallo Università di Trento Ester.gallo@unitn.it